

Gli strumenti per lo sviluppo della Green Economy

Edo Ronchi

La Green Economy è ormai entrata nel linguaggio corrente, in particolare dopo la grande recessione internazionale del 2008-2009. La coincidenza della grande recessione con la più grande crisi ambientale della storia dell'umanità, la crisi climatica, ha alimentato la ricerca di una soluzione in grado di affrontare congiuntamente queste due crisi. L'Unep, il programma ambientale delle Nazioni Unite, il 22 ottobre del 2008, lanciava un programma di Global Green New Deal: un progetto di sviluppo sostenibile globale con l'obiettivo di rivitalizzare l'economia globale, creando posti di lavoro, affrontando la crisi climatica ed ecologica, promuovendo investimenti, privati e pubblici, per lo sviluppo di tecnologie pulite e infrastrutture ecologiche, in particolare per l'efficienza energetica, lo sviluppo delle energie rinnovabili e il risparmio di risorse naturali. Riprendeva il tema Al Gore sul «New York Times» del 9 novembre 2008 scrivendo: «Le iniziative temerarie e di grossa portata necessarie a porre rimedio alla crisi del clima sono esattamente le stesse che occorre intraprendere per risolvere la crisi economica e la crisi della sicurezza energetica».

La Green Economy è il prodotto di un preciso contesto (quello delle due crisi, climatica ed economica), nel quale essa configura un tentativo di trovare risposte concrete, operative, a queste due crisi diverse, ma entrambe di vasta portata. Come esempio della forza e degli impatti innovativi della Green Economy cito le recenti *Proposte di Confindustria per il Piano straordinario di efficienza energetica 2010* che prevedono, con interventi per l'efficienza energetica dal 2010 al 2020, in diversi settori (trasporti, illuminazione, pompe di calore, edilizia, caldaie, elettrodomestici eccetera) che si possano risparmiare, in dieci anni, 51,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, ridurre le emissioni di CO₂ di 207,6 milioni di tonnellate, con un onere netto per il bilancio dello Stato pari a 16,6 miliardi di euro, ma con un incremento del valore della produzione per l'intera economia nel periodo di circa 238 miliardi di euro e un aumento del numero di occupati di quasi 1,6 milioni di unità nel decennio.

Visti gli alti potenziali d'incidenza economica e ambientale della Green Economy cosa servirebbe per estenderne lo sviluppo?

Green Economy

Teoria economica, green anche nel senso di nuova, giovane, adeguata alle problematiche della nostra epoca, in grado di superare le basi, obsolete della teoria economica tradizionale, di alimentare una nuova visione e sostenerla con una strumentazione teorica e tecnica. Non si parte dal nulla: già l'economia ecologica, a partire dai limiti ecologici (di risorse naturali disponibili, di capacità di carico e di resilienza degli ecosistemi), ha sviluppato una critica dell'economia tradizionale, della sua visione troppo a breve termine, della sua incapacità di dare un valore a molte delle cose che contano per il benessere delle persone, della sua incapacità di internalizzare i costi effettivi e di operare invece come se le risorse naturali fossero infinite, alimentando l'illusione di una crescita quantitativa sempre più veloce e illimitata, misurata in termini di Pil.

L'economia ecologica sviluppa una forte critica dell'economia tradizionale, ma con poca pratica; mentre la Green Economy è più una pratica attivata dalla ricerca di vie per uscire da due crisi epocali (economica e climatica), ma con poca teoria. Il limitato sviluppo teorico e la ridotta diffusione della consapevolezza dei suoi contenuti culturali possono ridurre la portata e



118, rue du Temple - La parole est à vous, 20 novembre 1968. 100 x 73 cm. Manifesti strappati applicati su tela. Foto gallerie G.-Ph. & N. Vallois

l'impatto della Green Economy. Tutti possiamo verificare, per esempio, che taluni sostengono, contemporaneamente, sia un piano di efficienza energetica, in piena sintonia con i contenuti della Green Economy, sia un piano di sviluppo tradizionale, basato su centrali nucleari. Non è difficile, per fare un altro esempio, verificare quanto poco sia diffusa la convinzione sulla positività di nuovi modelli di consumo, più sobri e di qualità, che stanno alla base della Green Economy e quanto invece sia radicata l'idea di un'uscita dalla crisi fondata su una ripresa del tradizionale consumismo.

Green management

Un secondo fattore di sviluppo della Green Economy è la disponibilità di un Green management. Sia la crisi economica e finanziaria, che la crisi climatica evidenziano carenze e forti difficoltà dei sistemi di governance attuali, deboli e non adatti a fronteggiare le problematiche dell'era della globalizzazione. È ormai ampia e diffusa la consapevolezza della necessità di nuove politiche, nuove capacità amministrative, di direzione, di gestione e di controllo. Le dure lezioni della crisi finanziaria e della crisi climatica hanno insegnato a tutti che la debolezza delle politiche, delle regole e dei controlli pubblici comporta inevitabili rischi e che i mercati, per funzionare efficacemente e per non produrre disastri, richiedono politiche, regole e controlli pubblici incisivi. Lo sviluppo della Green Economy si colloca in questo contesto: quello di un peso rilevante delle politiche pubbliche di incentivazione e disincentivazio-

ne, delle normative e degli standard, delle iniziative delle amministrazioni a tutti i livelli (locali, regionali e centrali). In altre parole per promuovere la Green Economy, occorre costruire (formare e selezionare) e rafforzare (nelle posizioni adeguate e con capacità e strumenti operativi) un Green management.

Green company

Un terzo fattore indispensabile per la Green Economy è l'esistenza di un tessuto di Green company: di imprese che producono beni e servizi ad alta valenza ecologica, che sono condotte e gestite con criteri di sostenibilità ecologica. Le green company hanno ormai una certa diffusione in diversi settori ma sono, ancora, sottostimate rispetto alla ormai rilevante quantità e qualità dei benefici che producono, e non costituiscono massa critica finendo così con l'aver un peso politico e contrattuale nel mondo delle imprese e rispetto al mondo politico, inferiore al peso economico ormai raggiunto. Le Green company sono le prime a essere danneggiate dalle imprese che praticano *greenwashing*: ricorrono cioè a una comunicazione, solitamente sostenuta da una forte campagna pubblicitaria, con forti connotati ecologici, utilizzati però strumentalmente per mimetizzare proprie produzioni che di ecologico non hanno proprio nulla, anzi, a volte queste campagne ecologiche vengono promosse proprio per contenere i danni d'immagine prodotti da iniziative con forti ricadute negative per l'ambiente. Quando si parla di Green company ci si riferisce a quelle vere, non a quelle che fanno solo *greenwashing*.

Green lifestyle

Un quarto fattore per lo sviluppo della Green Economy è l'affermazione di un Green lifestyle. Nel febbraio 2008, il Presidente della Repubblica francese, Nicolas Sarkozy, ha incaricato due premi Nobel, Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi, di realizzare uno studio sul carattere riduttivo degli attuali parametri di valutazione della crescita del Pil, come indicatori di benessere. La commissione ha lavorato e prodotto un rapporto, nel quale si scrive:

In questi tempi di crisi, quando si sente la necessità di nuove narrazioni politiche per identificare dove dovrebbero andare le nostre società, il rapporto propone uno spostamento dell'attenzione da un sistema orientato alla produzione a uno focalizzato sul benessere [...] proponendo anche un'interpretazione delle attese e aspirazioni, largamente presenti fra i cittadini nelle nostre società industriali mature, verso un'economia più orientata al benessere, alla qualità e meno, o comunque non in modo così unilaterale come in passato, al consumismo e alla corsa alla crescita economica qualunque.

Partendo dal fatto che negli anni 2004-2007 sembrava che fosse in atto una «brillante performance» di crescita economica quando invece si preparava la crisi futura, questa ricerca affronta il nodo del come sia possibile assicurare uno sviluppo durevole nel tempo, giungendo alla seguente conclusione: «La possibilità che gli attuali livelli del benessere siano sostenibili nel corso del tempo dipende dalla condizione per cui gli stock dei capitali che contano per le nostre vite (naturale, fisico, umano e sociale) potranno essere trasferiti alle generazioni future». E in particolare la sostenibilità ecologica è diventata una «preoccupazione centrale» perché «pone la sfida di definire se almeno l'attuale livello di benessere potrà essere mantenuto nelle future generazioni». La nostra stessa concezione del benessere sta cambiando verso modelli più sobri e di migliore qualità.

Green technology

Un quinto fattore di sviluppo della Green Economy è la diffusione delle Green technology. In linea generale ci aspettiamo che l'economia della conoscenza promuova una maggiore eco-efficienza: la possibilità di produrre di più e meglio, con minore consumo di risorse naturali e minore inquinamento. Non sempre nel recente passato, tuttavia, ciò è accaduto. Nel mercato dell'auto, per esempio, abbiamo assistito all'ingresso massiccio di grosse auto, dotate di sofisticate strumentazioni elettroniche, ma pesanti e a elevati consumi energetici. Le Green technology rappresentano, invece, un indirizzo dell'economia della conoscenza verso la sostenibilità ecologica. Esse hanno già reso possibili grandi progressi in diversi settori: dallo sviluppo della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili (con costi di produzione in costante riduzione) alle innovazioni che consentono forti risparmi di energia nell'industria, nei servizi e nelle abitazioni, fino alla raggiunta capacità di riciclo praticamente di tutti i tipi di rifiuti. Ricerca, formazione, diffusione di conoscenza, di buone tecniche e buone pratiche sono componenti essenziali per lo sviluppo delle Green technology.